

di industrializzazione che allora si era appena avviato e che poteva venire compromesso in maniera più o meno grave, come era avvenuto tra il 1887 e il 1893.

Nel 1907 una siffatta eventualità non si verificò e le ragioni che spiegano come ciò non sia potuto accadere meritano d'essere attentamente esaminate perché esse sono ricche di insegnamenti sulle condizioni che permisero all'Italia di divenire un paese industriale. La vicenda del 1907, che può apparire un appuntamento inevitabile dell'economia italiana con la congiuntura mondiale e con una situazione interna tipica di molti processi di sviluppo appena avviati, mise per la prima volta alla prova le capacità di resistenza del capitalismo italiano nel tentativo di far salvi i risultati delle scelte fondamentali già fatte nel decennio 1880-1890. Di fatto, la vicenda che ci apprestiamo ad esaminare va intesa, più in generale, come un episodio significativo della storia dei rapporti che si sono instaurati in passato e che ancora intercorrono tra l'economia delle aree industrializzate e quella dei paesi che faticosamente, e talora con gravi ricadute, hanno imboccato la strada dello sviluppo industriale².

3. La crisi del 1907 non pregiudicò, dunque, i risultati del tentativo di sviluppo industriale che durava da circa un decennio. Essa ebbe peraltro delle conseguenze non trascurabili, anche se non immediatamente vistose o comunque paragonabili a quelle che derivarono, in Italia, dalla precedente crisi del 1893-94 o da quella successiva del 1931-33. Essa creò delle condizioni destinate ad influenzare per un certo tempo l'assetto e lo sviluppo delle basi finanziarie dell'industria italiana. Nel 1907 l'intero apparato creditizio

2. Si tenga conto a questo riguardo della vasta bibliografia che è oggi disponibile per l'analisi dei rapporti economici tra i paesi industriali e quelli in via di sviluppo, della formazione del capitale all'interno di questi ultimi e, in particolare, delle conseguenze che può avere lo squilibrio della bilancia dei pagamenti nelle fasi d'avvio del processo di industrializzazione di un paese. Cfr. per una prima informazione e per la bibliografia specifica su tali questioni: P. A. BARAN, *Il « surplus » economico e la teoria marxista dello sviluppo*, Milano, 1962; i saggi di vari autori nel volume curato da A. N. AGARWALA e S. P. SING, *L'economia dei paesi sottosviluppati*, Milano, 1966; R. NURSKÉ, *Some Aspects of Capital Accumulation in Underdeveloped Countries*, Il Cairo, 1952, e, dello stesso autore: *Patterns of Trade Development*, Oxford, 1962 (Wicksell lectures, 1959) nonché *La formazione del capitale nei paesi sottosviluppati*, Torino, 1965.